

TABELLA C) RIGUARDANTE LE VARIABILI QUANTITATIVE/PARAMETRI QUALITATIVI DI CUI AL PARAGRAFO 3 DELLA RELAZIONE DI PRESENTAZIONE ALLO SCHEMA REGOLAMENTARE CHE CONSENTONO DI APPROSSIMARE IL PROFILO DI RISCHIOSITÀ COMPLESSIVO DELL'IMPRESA O DEL GRUPPO.

Documento di consultazione n. 2/2017		
REGOLAMENTO IVASS RECANTE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO DI CUI AL TITOLO III (ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ASSICURATIVA) E IN PARTICOLARE AL CAPO I (DISPOSIZIONI GENERALI), ARTICOLI 29-BIS, 30, 30-BIS, 30-QUATER, 30-QUINQUES, 30-SEXIES, 30-SEPTIES, NONCHÉ DI CUI AL TITOLO XV (VIGILANZA SUL GRUPPO), E IN PARTICOLARE AL CAPO III (STRUMENTI DI VIGILANZA SUL GRUPPO), ARTICOLO 215-BIS (SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO DEL GRUPPO), DEL DECRETO LEGISLATIVO 7 SETTEMBRE 2005, N. 209 - CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE - MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 12 MAGGIO 2015, N. 74, CONSEGUENTE ALL'IMPLEMENTAZIONE NAZIONALE DELLE LINEE GUIDA EMANATE DA EIOPA SUL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO.		
<p><u>Legenda</u></p> <p>Nella riga "Commentatore" i singoli soggetti dovranno inserire la loro denominazione (anche in forma abbreviata).</p> <p>Nella riga "Osservazioni generali" i singoli soggetti potranno inserire commenti di carattere generale.</p> <p>Nella colonna "Osservazioni e proposte" andranno inserite le osservazioni specifiche e le proposte di modifica.</p>		
Commentatore	SACE BT	

		ACORÀ	
		ANIA	
		UNIPOL GRUPPO S.P.A.	
	Variabili quantitative/parametri qualitativi che consentono di approssimare il profilo di rischio complessivo, di cui al paragrafo 3 della relazione di presentazione allo Schema Regolamentare	Contenuto	Risoluzione IVASS
1	Osservazioni generali	<p>SACE BT - Ferma restando la responsabilità delle imprese di definire il proprio profilo di rischio, al fine di agevolare le stesse nella classificazione del proprio profilo di rischio, si richiede di ordinare per rilevanza i parametri che determinano il profilo di rischio più accentuato, indicando altresì se vi sia un particolare parametro, ovvero un numero minimo di parametri, al ricorrere del/i quale/i l'impresa deve opportunamente classificarsi come maggiormente rischiosa.</p> <p>Si suggerisce altresì di esplicitare la possibilità per le imprese con un profilo di rischio più accentuato di applicare ugualmente il principio di proporzionalità con riferimento a specifici ambiti, consentendo l'adozione di soluzioni organizzative semplificate, dimostrando che le variabili/parametri che conferiscono una maggiore rischio non rilevano con riferimento agli ambiti prescelti.</p>	<p>Si rinvia al processo di autovalutazione descritto nella Lettera al mercato recante la declinazione del principio di proporzionalità.</p> <p>Si rinvia alle semplificazioni organizzative previste per le imprese appartenenti ad un gruppo iscritto all'Albo</p>

			<p>individuate nella Lettera al mercato recante la declinazione del principio di proporzionalità.</p>
2		<p>ACORÀ - Si auspica che l' Istituito non opti per la definizione di un sistema che preveda l'attribuzione automatica della "classe" di rischiosità a una data impresa/gruppo. Come ribadito dalla Relazione di presentazione al Documento, infatti, deve essere responsabilità dell'impresa/gruppo individuare il proprio profilo di rischio e definire gli assetti di governo di cui dotarsi in relazione ad esso. Qualora l'impresa/gruppo ritenesse che le variabili/parametri proposti nella Relazione di presentazione non identifichino correttamente il proprio profilo di rischio, provvederà ad illustrare - secondo le modalità che l'Istituito riterrà opportune - le proprie valutazioni e a motivare le relative scelte organizzative.</p> <p>In tale ottica, la determinazione del profilo di rischiosità complessivo dell'impresa/gruppo dovrebbe essere, a nostro avviso, frutto di una valutazione complessiva dei diversi parametri proposti, da considerare nel loro insieme. In altre parole, il ricorrere di un solo parametro di complessità, singolarmente considerato, non determinerebbe automaticamente il profilo di rischio dell'impresa/gruppo ma ne andrebbe valutata l'incidenza anche rispetto al ricorrere dei parametri riconducibili a rischio più contenuto. E' poi opportuno, proprio in coerenza con il principio di proporzionalità, "ponderare" l'incidenza del singolo fattore di complessità considerando i volumi interessati (ad esempio in termini di premi, riserve tecniche, SCR, etc.).</p>	<p>Si rinvia al processo di autovalutazione descritto nella Lettera al mercato recante la declinazione del principio di proporzionalità</p>

3	<p>ANIA - Nel presente commento si riportano le riflessioni relative alla Governance emerse nell'ambito del Tavolo di lavoro istituito da ANIA per l'attuazione di Solvency 2 in Italia secondo un principio di proporzionalità. Il Tavolo si è proposto di sviluppare una riflessione associativa per la definizione di criteri generali per l'applicazione della normativa secondo un principio di proporzionalità, anche mediante la definizione di una proposta di regole applicative.</p> <p>Nello specifico, nell'ambito del Tavolo di lavoro, è stata sviluppata una metodologia per l'identificazione del grado di applicazione (piena / parziale) del principio di proporzionalità alle singole compagnie. Di seguito i principali step da seguire:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione di driver su cui impostare l'applicazione del principio di proporzionalità (es. natura / complessità / portata dei rischi, dimensione compagnia rispetto al mercato, complessità organizzativa) 2. Definizione di indicatori per quantificare ciascun driver 3. A partire da dati pubblicamente disponibili sul mercato, definizione dei range o soglie di valore per singolo indicatore per determinare gli intervalli corrispondenti a soluzioni di proporzionalità (piena o parziale) 4. Sulla base di analisi individuali, le compagnie identificano gli intervalli di appartenenza e le relative soluzioni (piene o parziali) di proporzionalità applicabili – <i>per le soluzioni di proporzionalità applicabili si faccia riferimento alle proposte riportate nella Tabella B di risposta alla presente consultazione</i> 5. Le valutazioni condotte dalla Compagnia e le scelte di attuazione del principio di proporzionalità sono puntualmente motivate, formalizzate e comunicate dalla Compagnia nell'ambito dell'informativa periodica <p>Si auspica l'utilizzo della metodologia presentata per l'applicazione di soluzioni di proporzionalità non solo ad ambiti di governo societario, ma anche ad ulteriori ambiti di attuazione della normativa Solvency 2 (es.</p>	<p>Si rinvia ai parametri e al processo di autovalutazione di cui alla Lettera al mercato recante la declinazione del principio di proporzionalità.</p>
----------	--	---

		predisposizione dei QRTs).	
4		<p>UNIPOL GRUPPO S.P.A. - Nell'ambito del documento di consultazione n. 2/2017 relativo allo schema di regolamento recante disposizioni in materia di governo societario (di seguito il "Documento"), l'Istituto ha – da un lato – previsto che <i>"ogni compagnia/gruppo effettua in autonomia le proprie valutazioni in merito al proprio profilo di rischio e agli assetti di governo di cui dotarsi in relazione ad esso"</i> e – dall'altro lato – ha fornito indicazioni circa le attese dell'Istituto stesso in materia di applicazione proporzionata alle singole imprese dei presidi ivi previsti che si differenzieranno a seconda del profilo di rischio più o meno accentuato delle imprese medesime, individuato sulla base di alcuni criteri/parametri indicati nella relazione di presentazione del Documento stesso.</p> <p>Al riguardo, si osserva anzitutto che è pratica diffusa nei gruppi adottare un modello organizzativo che preveda l'accentramento di competenze ed attività operative nella capogruppo (oppure in una principale controllata); ciò con il duplice obiettivo di:</p> <p>(i) garantire un utilizzo condiviso di competenze specialistiche a livello di gruppo, anche in ragione dell'evoluzione delle normative di riferimento, nel rispetto delle prerogative delle diverse società e delle loro specificità in termini di posizionamento di <i>business</i> e fermo restando comunque il ruolo di indirizzo e coordinamento della società capogruppo, nonché</p> <p>(ii) perseguire logiche di recupero di efficacia ed efficienza, a supporto del raggiungimento di sinergie di costo.</p> <p>L'efficacia di detto accentramento – che trova spesso attuazione, in particolare, nell'esternalizzazione delle funzioni fondamentali (<i>i.e.</i> le funzioni Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) a favore della capogruppo o di altra società appartenente allo stesso gruppo – può essere rafforzata dall'adozione di processi per la definizione e l'emanazione di <i>policy</i> aziendali che disciplinano materie di competenza comune a più società del gruppo. Tali <i>policy</i> vengono emanate dal</p>	<p>Si rinvia alle semplificazioni organizzative previste per le imprese appartenenti ad un gruppo iscritto all'Albo individuate nella Lettera al mercato recante la declinazione del principio di proporzionalità.</p>

		<p>Consiglio di Amministrazione della capogruppo nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento e, di conseguenza, vengono adottate dai rispettivi organi amministrativi di tutte le società controllate destinatarie, ferma restando l'applicabilità delle stesse, in relazione alle specifiche normative di settore e ai rispettivi modelli di <i>business</i>.</p> <p>Il modello organizzativo sopra descritto deve in ogni caso tener conto del ruolo di tutte le imprese controllate, attraverso presidi idonei in ciascuna di esse che garantiscano che l'organo amministrativo delle singole imprese controllate sia:</p> <ul style="list-style-type: none">- destinatario di una completa informativa da parte delle funzioni fondamentali (proprie o esternalizzate) sullo stato e sui rischi dell'impresa, fermo restando che, in conformità alla disciplina vigente, ogni impresa è tenuta ad individuare un referente che curi i rapporti con le funzioni fornitrici dei servizi;- coinvolto nel processo di definizione delle diverse <i>policy</i> aziendali previste dal vigente regolamento n. 20/2008, delle politiche di remunerazione di cui al regolamento n. 39/2011 o di ulteriori politiche previste dal Codice delle assicurazioni private e dalle relative disposizioni di attuazione. <p>Sempre nella suddetta organizzazione di gruppo, la valutazione circa le dimensioni e/o la complessità delle singole imprese controllate deve tener conto, anche e soprattutto, dell'incidenza che le stesse dispiegano sul complessivo profilo di rischio del gruppo di appartenenza.</p> <p>Il profilo di rischio andrebbe cioè valutato non tanto con riferimento alla singola impresa quanto a livello di gruppo nel suo complesso, avuto riguardo al ruolo che l'impresa vi riveste.</p> <p>Nell'ambito di taluni gruppi può quindi risultare non necessario, oltre che eccessivamente oneroso prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none">a) che le imprese di maggiori dimensioni e/o complessità facenti parte del gruppo (laddove non possiedano già di per sé i presidi previsti dal Documento, ad esempio perché quotate) debbano istituire (i) quattro proprie funzioni fondamentali in forma di specifica unità organizzativa,	
--	--	---	--

		<p>senza poter esternalizzare le stesse, assegnandone la titolarità a distinti soggetti, nonché (ii) il “Comitato per il controllo interno e i rischi” e il “Comitato remunerazioni”;</p> <p>b) che le imprese di minori dimensioni e/o complessità appartenenti al gruppo debbano:</p> <ul style="list-style-type: none">- ferma restando la possibilità di esternalizzare le funzioni fondamentali nell’ambito del gruppo stesso, nominare più titolari delle funzioni esternalizzate (con possibilità di individuare un unico titolare solo per le funzioni diverse dalla funzione Audit), in luogo della figura del referente in precedenza richiamata, verificando altresì che tutti coloro che presso il fornitore svolgono la funzione fondamentale esternalizzata possiedano i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza;- incaricare almeno un componente dell’organo amministrativo di monitorare l’adeguatezza e il corretto funzionamento del sistema di gestione dei rischi. <p>In conclusione, ai fini delle valutazioni relative alle singole imprese, si ritiene che la parte II del Documento dovrebbe essere opportunamente integrata attribuendo determinante rilevanza all’elemento dell’appartenenza delle imprese ad un gruppo e alla loro incidenza sul profilo di rischio di quest’ultimo (tenuto conto delle sue dimensioni). Questi elementi dovrebbero essere opportunamente tenuti in considerazione come parametri di valutazione circa l’esigenza o meno, per ciascuna impresa, di dotarsi di un sistema di governo societario che veda più o meno robusti presidi di sana e prudente gestione. Le considerazioni appena espresse del resto si pongono anche in linea con le previsioni contenute nella parte III del Documento. Resta ad ogni modo fermo il principio espresso nella relazione di presentazione al Documento circa l’autonomia con cui ogni compagnia/gruppo effettua le proprie valutazioni in merito al profilo di rischio ed agli assetti di governo di cui dotarsi. Si ritiene comunque che le valutazioni riferite alle singole imprese debbano essere svolte anche</p>	
--	--	---	--

		<p>nell'ottica di assicurare, a livello di sistema di governo societario di gruppo, il perseguimento di obiettivi coerenti tramite adeguati meccanismi di coordinamento e di raccordo.</p> <p>Si ritiene che la determinazione del profilo di rischio complessivo dell'impresa o del gruppo dovrebbe essere frutto di una valutazione complessiva dei diversi parametri proposti, da considerare nel loro insieme. In altre parole, il ricorrere di un solo parametro, singolarmente considerato, non determinerebbe automaticamente un più accentuato profilo di rischio complessivo dell'impresa o del gruppo ma si dovrebbe applicare un criterio di "prevalenza", valutando l'incidenza relativa dei parametri riconducibili a rischio più accentuato o a rischio più contenuto. Inoltre, è opportuno "ponderare" i singoli parametri considerando i volumi interessati (ad esempio in termini di premi, riserve tecniche, SCR). Si chiede all'Istituto di confermare l'approccio valutativo rappresentato.</p>			
Numero Commento	Variabili quantitative/parametri qualitativi che consentono di approssimare il profilo di rischiosità complessivo, di cui al paragrafo 3 della relazione di presentazione allo Schema Regolamentare	Commentatore	Contenuto		Risoluzione IVASS
5		ANIA	Indicatori proposti	<p>Natura / complessità / portata dei rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> — Peso investimenti non rischiosi sul totale investimenti — Peso Premi contabilizzati nell'anno per singolo ramo Danni sul totale dei premi contabilizzati nell'anno sui Danni 	Si rinvia ai parametri e al processo di autovalutazione di cui alla Lettera al mercato recante la declinazione del principio di proporzionalità

				<p>— Peso riserve tecniche local di un ramo vita sul totale delle riserve tecniche vita</p> <p>Dimensione Compagnia rispetto al mercato</p> <p>— Peso investimenti della Compagnia rispetto al mercato</p> <p>Complessità organizzativa</p> <p>— Numero dipendenti della Compagnia</p>	
			Modalità di calcolo degli indicatori proposti	Si faccia riferimento alla nota (*)	
			Intervalli proposti per l'applicazione delle soluzioni di proporzionalità	Si faccia riferimento alla nota (**)	
6	Parametro “Adozione di un modello interno o utilizzo di parametri specifici d’impresa per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità”	UNIPOL GRUPPO S.P.A		L’adozione di un modello interno o l’utilizzo di parametri specifici d’impresa per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità non dovrebbe essere ricompreso nei parametri indicativi di un profilo di rischio più accentuato e comportare, di conseguenza, la potenziale applicazione di requisiti in materia di governo societario più stringenti.	Per la formulazione definitiva si rinvia alla Lettera al mercato recante la declinazione del principio di proporzionalità..

				Le imprese/gruppi che utilizzano un modello interno o i parametri specifici d'impresa si sono infatti già dotati di presidi organizzativi e procedurali robusti e adeguati alla gestione dei propri rischi, anche ai fini dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.	
7	Parametro "Commercializzazione di prodotti complessi (ad esempio, unit-linked con garanzia di rendimento, prodotti a lunga scadenza o di difficile tariffazione)"	UNIPOL GRUPPO S.P.A.		Si ritiene che gli esempi di prodotti complessi riportati (<i>"unit-linked con garanzia di rendimento, prodotti a lunga scadenza o di difficile tariffazione"</i>) possano essere fuorvianti; in particolare, la caratteristica di lunga scadenza non sembra possa determinare, da sola, la complessità di un prodotto. Si suggerisce pertanto di non fare riferimento a tali elementi, anche in considerazione dell'attuale evoluzione del contesto normativo europeo di riferimento in materia di prodotti complessi.	Per la formulazione definitiva si rinvia alla Lettera al mercato recante la declinazione del principio di proporzionalità.

NOTE (*) Sotto si riportano le modalità di calcolo degli indicatori (ANIA):

Key Driver	Key Indicator	Regole di calcolo dell'indicatore
------------	---------------	-----------------------------------

Natura/complessità/portata dei rischi	<u>Peso investimenti non rischiosi sul totale investimenti</u>	Rapporto investimenti in titoli di Stato della Compagnia rispetto al totale degli investimenti (classe C) della Compagnia (voce 54 dello Stato Patrimoniale)
	<u>Peso Premi contabilizzati nell'anno per singolo ramo Danni sul totale dei premi contabilizzati nell'anno sul Danni</u>	Rapporto premi lordi contabilizzati di uno specifico ramo ministeriale esercitato dalla Compagnia con il totale dei premi lordi contabilizzati (voce 1 del conto economico). Per ottenere tale indicatore è necessaria la suddivisione dei premi lordi contabilizzati di una Compagnia danni tra i vari rami ministeriali
	<u>Peso riserve tecniche local di un ramo vita sul totale delle riserve tecniche vita</u>	Rapporto valore riserve tecniche di uno specifico ramo esercitato dalla Compagnia con il valore totale delle riserve tecniche della Compagnia stessa. Per ottenere tale indicatore è necessaria la suddivisione delle riserve tecniche di una Compagnia vita tra i vari rami ministeriali
Dimensione Compagnia rispetto al mercato	<u>Peso investimenti della Compagnia rispetto al mercato</u>	Rapporto investimenti totali della Compagnia (voce 54 dello Stato Patrimoniale) rispetto alla somma degli investimenti totali di tutte le Compagnie considerate nella valutazione
Complessità organizzativa	<u>Numero di dipendenti della Compagnia</u>	Numero di dipendenti in servizio presso la Compagnia

(**) Sotto si riportano gli intervalli di applicazione delle soluzioni di proporzionalità

Key Driver	Key Indicator	Intervalli di valore del key indicator oggetto di analisi	Applicazione della proporzionalità
Natura /	Peso investimenti non rischiosi sul	Oltre 90%	□

complessità / portata dei rischi	totale investimenti	80% - 90%	<input type="checkbox"/>
		0% - 80%	
	Peso Premi contabilizzati nell'anno per singolo ramo Danni sul totale dei premi contabilizzati nell'anno sui Danni	0% - 10%	<input type="checkbox"/>
		10% - 40%	<input type="checkbox"/>
		Oltre 40%	
	Peso riserve tecniche local di un ramo vita sul totale delle riserve tecniche vita	0 – 10%	<input type="checkbox"/>
		10% – 70%	<input type="checkbox"/>
Oltre 70%			
Dimensione Compagnia rispetto al mercato	Peso investimenti della Compagnia rispetto al mercato	0 – 1%	<input type="checkbox"/>
		1% - 8%	<input type="checkbox"/>
		Oltre 8%	
Complessità organizzativa	Numero dipendenti della Compagnia	0 – 50	<input type="checkbox"/>
		51- 1000	<input type="checkbox"/>
		Oltre 1000	

E' possibile applicare una **piena soluzione di proporzionalità**

E' possibile applicare una **parziale soluzione di proporzionalità**

Per l'identificazione dell'intervallo di appartenenza della singola compagnia per lo specifico indicatore, si propone che la compagnia consideri la media dei valori assunti dal singolo indicatore negli ultimi tre anni.